

«Industria, sarà un autunno nero»

Il vice presidente Aliberti: vedo colleghi piangere. Metalmeccanica: -44% di ordini. E Fintyre va in concordato

di **Donatella Tiraboschi**

L'equazione è semplice nel suo assunto: «Se tiene l'industria tiene tutto il sistema» e se a dirlo è il direttore di Ascom Bergamo, Oscar Fusini, si capisce come tutto il mondo economico guardi alla produzione manifatturiera come al perno su cui si regge tutto l'ingranaggio economico del territorio bergamasco. «Adesso è estate, caldo e vacanze annacquano un po' tutto — aggiunge Fusini — ma a settembre dovremo fare i conti». Che si preannunciano pesantissimi.

Le stime che stanno girando a mezza voce negli ambienti economici e finanziari di Bergamo dipingono un autunno nero con una stima drammatica ma non ancora ufficiale, di 20-25 mila esuberi, la sofferenza del tessile e delle filiere connesse, ma anche del metalmeccanico e dell'automotive.

continua a pagina 2

LE AZIENDE

Aliberti: a noi danno troppe colpe, ma vedo colleghi piangere
Pinetti (Confartigianato): regge chi innova e lavora con l'estero

«Industria, autunno nero Per la metalmeccanica 44% di ordini in meno»

SEGUE DALLA PRIMA

«Non me la sento di confermare numeri esatti, ma certo è che la situazione è molto preoccupante», dice Aniello Aliberti, vice presidente di **Confindustria Bergamo**. «La ripresa dal lockdown non è stata così difficile, anche perché c'erano gli ordini pregressi da smaltire, ma adesso la situazione si sta complicando». Un numero Aliberti lo fornisce ed è da brivido: «Le previsioni nel comparto metalmeccanico indicano un crollo degli ordinativi del 44%, trascinati dall'automotive che butta giù tutto. La Germania, che è il nostro mercato estero di riferimento, stava

già messa male prima, quanto al mercato interno, se la gente non riprende fiducia e non ripartono i consumi, non potremo ipotizzare nessuna ripartenza». Anche sull'aspetto occupazionale, Aliberti ha idee molto chiare. «Ci si vieta di licenziare, lo Stato viene incontro con la cassa integrazione, ma ad un certo punto se un'azienda non ha ordinativi sufficienti come può pensare di mantenere l'organico? Che cosa si fa: si gioca a tre sette nei capannoni? Intanto agli industriali vengono addossate colpe di ogni tipo, che non sono nostre. Ci imputano le chiusure mancate delle zone rosse, arrivando perfino a dire che l'iniziativa del kit alle scuole sia stata una nostra

idea per lavarci le coscienze. Non ho più parole e intanto — conclude il vice presidente — vedo i colleghi piangere».

Teme un settembre nerissimo anche il numero uno di via Torretta, Giacinto Giambellini. «Viviamo un periodo in cui mi riesce perfino difficile dare una definizione del lavoro — attacca il presidente di Confartigianato Bergamo —, diciamo che stiamo assistendo ad una voglia di ripresa, ma nello stesso tempo i problemi sono gli stessi che avevamo prima dell'era Covid e che con l'emergenza si sono amplificati. Penso anche solo all'accesso al credito delle Pmi. Ho paura che tanti dei nostri non si salveranno».

«Chi sta lavorando verso

l'estero sta ricevendo possibilità di lavoro — afferma Lorenzo Pinetti, vice presidente di Confartigianato con delega all'internazionalizzazione —, ma aziende innovative trovano ancora opportunità. Tutti gli altri settori sono in crisi». Sul fronte del commercio, all'ancora di salvataggio, per il momento è attaccato solo il comparto alimentare. «I valori dei consumi sono superiori — precisa Fusini — perché ancora molta della forza lavoro è in smart working con consumi che, anziché negli esercizi pubblici, avvengono in casa. Quanto agli alberghi, la situazione è drammatica, mentre chi è bravo, negli esercizi pubblici, sta cercando di recuperare il terreno perduto

Nel commercio

Si salva al momento l'alimentare. Persi però non pochi incassi causa smart working

arrivando a volumi che si attestano in una percentuale del 50% prima del lockdown». La situazione si presenta, per il direttore di Ascom a «mac-

chia di leopardo, con una certa disomogeneità anche nell'ambito turistico. Ad esempio, in città sarà un'estate molto difficile, mentre credo che nelle valli la riscoperta delle seconde case porterà ad

un buon movimento. Quanto al commercio al dettaglio, in attesa dei saldi saranno ancora una volta le promozioni a dare ossigeno agli incassi asfittici».

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Negli esercizi pubblici, chi è bravo sta recuperando fino al 50% del pre lockdown

Oscar Fusini
Ascom

